

La creazione dell'Uomo

In una notte scura e stellata, un gruppo di Pellerossa stava accovacciato intorno ad un falò. Improvvisamente il guerriero più anziano si alzò in piedi. Il suo volto era vecchio e bruno come la terra e portava sulle spalle una coperta dai vivaci colori. Cominciò a narrare la storia dell'inizio del mondo...

Quando Coyote, il cane del deserto, terminò di creare il mondo, prese il vento, che era fatto a forma di conchiglia e, rovesciandolo, formò il cielo. Dispensò vivaci colori ai cinque angoli del mondo e un arcobaleno si alzò nel cielo a dividere la notte dal giorno.

Poi si accucciò, ululò e il sole e la luna cominciarono a muoversi nel cielo.

Coyote riempì le pianure di alberi e di stagni e di montagne e di fiumi e fece tutti gli animali.

“Per ultimo e come cosa migliore farò l’Uomo” mormorò a mezza voce.

Gli animali lo udirono e vollero aiutarlo. Così si sedettero tutti in circolo nella foresta: Coyote, l’Orso Grigio, il Leone (il leone americano, cioè il Puma), l’Orso Biondo, il Cervo, la Pecora, il Castoro, il Gufo e il Topo.

“Puoi fare Uomo della forma che più ti piace” disse Leone, “ma io credo che dovrebbe avere denti aguzzi per masticare la carne e anche delle lunghe zampe.” “Come le tue?” chiese Coyote. “Beh, sì, come le mie”, rispose Leone. “Avrà bisogno anche di una pelliccia e di una voce forte e potente.” “Come la tua?” chiese di nuovo Coyote. “Come la mia”, rispose Leone.

“Nessuno vuole una voce come la tua” interruppe Orso Grigio. “Tu fai scappare tutti. Uomo deve poter camminare sulle zampe di dietro, deve poter afferrare gli oggetti con quelle davanti e stringerli fino a schiacciarli.” “Come fai tu?” chiese Coyote. “Beh, sì, come faccio io.” Replicò Orso Grigio.

Cervo tremò nervosamente e gettando timide occhiate al di sopra della spalla disse: “Cos’è tutto questo parlare di divorare carne e di distruggere le cose? Non è bello. Uomo deve poter sentire quando è in pericolo e scappar via velocemente. Dovrebbe avere orecchie come conchiglie marine per poter sentire ogni più piccolo suono e occhi come la Luna, che vede tutto; e naturalmente corna ramificate; avrà assoluto bisogno di corna.” “Come le tue?” chiese Coyote. “Beh, sì, come le mie” rispose Cervo.

“Come le tue?” schernì Pecora. “Ma a che servono le corna ramificate? Aggessi appuntiti che si impigliano in tutti i rami e cespugli! Come farebbe a dare cornate? Ma se invece avesse due cornini ai lati della testa....” “Come i tuoi?” chiese Coyote. Pecora, offesa, tirò su col naso. Non le piaceva essere interrotta. Allora saltò su Castoro e disse: “Vi state dimenticando della cosa più importante: la coda di Uomo. Code lunghe e sottili possono andare bene per scacciare le mosche, credo. Ma Uomo deve avere una coda larga e piatta. Come farebbe a costruire dighe nel fiume?” “Come le tue?” chiese Coyote. “Nessuno sa fare dighe come le mie” disse Castoro con superbia.

“Sentite me” squittì Topo. “L’Uomo che volete fare è troppo grande. Fareste meglio a farlo piccolo.”

“Tutti matti siete!” gridò Gufo. “E le ali? Non ci avete pensato alle ali? Se volete che Uomo sia il migliore degli animali, deve poter volare. Deve avere le ali!” “Come le tue?” chiese Coyote.

“Ma è tutto quello che sai dire” si lamentò Gufo “Non hai idee tue?”

Coyote balzò in piedi e avanzò al centro del cerchio. “Stupidi animali. Non so proprio a cosa stessi pensando quando vi ho fatto. Volete tutti che Uomo sia esattamente come voi!”

“Immagino che invece vorresti che fosse come te, vero Coyote?” ringhiò Orso Biondo.

“E come faremmo allora a distinguerci?” replicò Coyote. “Tutti potrebbero indicarmi e dire: “Ecco Uomo.” E poi indicherebbero Uomo e direbbero: “Ecco Coyote! No, no, no, Uomo deve essere differente.”

“Ma con le ali!” gridò Gufo.

“E corna ramificate!” bramò Cervo.

“E dei bei cornini!” belò Pecora.

“E deve avere una vociona!” tuonò Orso Grigio. “E deve essere piccino!” squittì Topo.

“E non senza coda!” aggiunse Castoro.

Ma nessuno lo udì. Tutti erano troppo occupati a litigare. Mordendo e caricando, gli animali lottarono nella foresta mentre Coyote stava a guardare scuotendo la testa.

Peli e piume, unghie e pezzi di corna volavano tutt'intorno. Coyote li raccattò, li mise di nuovo insieme e creò altri animali ancora, come Corvo e Lupo.

Presto tutti gli animali giacquero in un ammasso confuso, troppo stanchi per continuare a combattere.

“Mi pare che ora riuscirò a trovare la risposta”, disse infine Coyote.

Gli animali lo guardarono di sottocchi e alcuni gli ringhiarono contro.

Ma Coyote parlò ugualmente.

“Orso aveva ragione dicendo che Uomo dovrebbe camminare sulle gambe di dietro. Così potrà salire sugli alberi. E Cervo era nel giusto dicendo che dovrebbe avere udito fine e vista acuta. Ma se Uomo avesse ali, cozzerebbe la testa contro il Cielo. L'unica parte simile ad un uccello di cui ha bisogno sono le lunghe estremità dell'Aquila. Credo che le chiamerò dita. E Leone aveva ragione dicendo che Uomo dovrebbe avere la voce forte. Ma ha anche bisogno di una vocina per non spaventare troppo. Uomo dovrebbe essere liscio come Pesce, che non ha peli che gli facciano caldo. Ma la cosa più importante di tutte, disse Coyote infine, è che Uomo deve essere più intelligente e furbo di tutti voi!”

“Come te”, borbottarono tutti gli animali. “Beh, sì, grazie”, rispose Coyote, “Come me.”

Ci fu un gran rimescolio fra gli animali, ringhi irati e sibili e poi tutti insieme gridarono. “Siediti Coyote! Le tue stupide idee non ci piacciono!” “Bene”, disse Coyote pazientemente. “Facciamo una gara: ognuno di noi farà un modello di Uomo col fango. Domani esamineremo tutti i modelli e decideremo qual è il migliore.”

Tutti gli animali corsero via a cercare dell'acqua per fare il fango. Gufo fece un modello con le ali. Cervo ne fece un altro con lunghe corna e grandi occhi. Il modello di Castoro aveva la coda larga e piatta. Topo fece un modello piccolino.

Ma Coyote fece l'Uomo.

Il sole tramontò prima che essi riuscissero a finire i loro modelli. Così si accoccolarono nel folto della foresta per dormire.

Tutti eccetto Coyote.

Egli prese l'acqua dal fiume e la versò su tutti gli altri modelli. La coda di fango di Castoro venne spazzata via. Le corna di fango di Cervo vennero spazzate via. Le ali di fango di Gufo vennero spazzate via.

Coyote soffiò la vita nel naso del suo modello di Uomo fatto di fango e quando gli altri animali si svegliarono, trovarono un nuovo animale nella foresta: il suo nome era Uomo.

Dopo aver pronunciato queste parole, il vecchio guerriero si sedette, avvolgendo la coperta intorno a sé; mentre la luce del fuoco si spegneva, sedette, silenzioso come la terra stessa, fissando l'oscurità. E in lontananza risuonava il grido del coyote.